

## Successo di un progetto pilota a Borgo San Dalmazzo, nel Cuneese

### Energia dal <<biogas>> dei rifiuti Il 30 per cento dei residui

#### usato come concime

Pubblicazione: [01-02-2002, TORINOSETTE, TORINO, pag.61] -

Sezione:

Autore: Liceo Europa Vittoria

DICE un proverbio indiano: <<Quando l'aria sara' diventata irrespirabile, quando l'acqua sara' avvelenata, quando la terra sara' invivibile, allora l'uomo si accorgera' che il denaro non si puo' mangiare>>. Come dire: <<I rifiuti sono tali solo sino a quando non hanno una diversa collocazione e utilizzo>>. Tutto cio' oggi piu' che in passato e' attuale. L'inquinamento dell'aria causato dagli scarichi nocivi, la necessita' di realizzare grandi discariche per tamponare l'aggressione alla natura dell'immondizia e, in particolare, della plastica, devono fare riflettere. Cosa che ha fatto, ad esempio una ditta di Borgo San Dalmazzo, nel cuneese, la Marcopolo Environmental Group. Tale attivita' nasce nel 1978 dall'impegno di Antonio Bertolotto, ricercatore autodidatta in biochimica di processo, che dice: <<Come lo spazio intermedio tra la terra e il mare e' la spiaggia, cosi' ci poniamo tra l'uomo che genera scarti e il loro ritorno in forma utile nella natura>>. Lo scopo e' di ottenere un beneficio sociale e ambientale dai rifiuti solidi e liquidi urbani e industriali; per questo ha studiato il problema rifiuti in uno spazio ristretto, che potrebbe essere una qualsiasi isola del Mediterraneo o una zona montana, dove l'equilibrio ambientale e' prezioso ma fragile, dove lo spazio e' ristretto e dove lo smaltimento deve avvenire in modo autonomo, e a costi contenuti. Sulla base di queste esigenze e' stata realizzata una centrale di fermentazione controllata, formata da tante celle, superficiali o sotterranee, che possano contenere i rifiuti prodotti in un anno. Quando tutta la cella e' piena, viene ricoperta con uno strato di terra, in modo che il processo di biodegradazione possa avere luogo, producendo biogas che viene convogliato in apposite tubazioni e recuperato per produrre energia elettrica e termica. Dopo sei-otto anni il processo e' terminato per il 70 per cento del materiale accumulato. Il 30 per cento che rimane viene utilizzato come fertilizzante in agricoltura o per coprire i rifiuti che si stanno accumulando nelle altre celle. Recuperate le sostanze non biodegradabili, la prima cella a' vuota e puo' essere utilizzata. Questo ciclo di riempimento e svuotamento successivo delle celle permette di mantenere sempre in funzione la centrale di fermentazione, senza necessita' di reperire nuove aree come

avviene oggi per le discariche. Il biogas ottenuto in questo modo, altamente inquinante e pericoloso per la salute e per l'ambiente, e' convertito in energia in apposite centrali bioelettriche (la Marcopolo ne gestisce 23, di 24 Mw di potenza). Il problema dei rifiuti si trasforma cosi' da peso sociale in opportunita' e risorse per tutti. Intorno a questo concetto, solo apparentemente semplice, si sviluppa l'attivita' della Marcopolo, che parte sempre dalla conoscenza dell'ambiente interessato per arrivare a soluzioni capaci di adattare il sistema delle celle alle piu' diverse realta'. Saranno progetti come questi a salvarci dalla catastrofe ambientale e a permettere anche alle future generazioni di vivere in un rapporto equilibrato con l'ambiente? Vogliamo, dobbiamo crederlo. Alessia Bertolotto Fabrizio Bollani Liceo Europa Vittoria